

Bando Premio di studio 2024 "Legalità e Territorio"
Comune di Modena, sesta edizione

Dove giace la speranza

Un bilancio sulla corruzione in India

di Arka Roychoudhury

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare e apprezzare il Comune di Modena e l'Ufficio Legalità e Sicurezze per aver dato agli studenti internazionali come me l'opportunità di partecipare a questi concorsi, perché in questo modo le nostre storie hanno la possibilità di essere ascoltate.

Vorrei anche ringraziare la mia compagna Jaqueline Mezzalana per aver tradotto questo documento, originariamente scritto in inglese.

Infine, vorrei ringraziare i membri della mia famiglia, i miei nonni e miei genitori, che mi hanno raccontato le storie del loro passato. Queste storie e quindi la loro storia sono state importanti per formare il mio presente.

Quel luogo che chiamo Casa

Mio nonno scappò da Chittagong, una città dell'odierno Bangladesh, che ai tempi della sua fuga faceva ancora parte dell'India; abbandonò tutto, tenendo in una mano la mano di sua madre e nell'altra tutti i suoi averi, impacchettati ordinatamente in una grande valigia. Accadde durante il movimento d'indipendenza indiano e le rivolte comunali che ne seguirono. Camminò fino a una piccola colonia di Howrah, una cittadina situata nel Bengala Occidentale, vicino a Calcutta, dove decise di stabilirsi; mio padre trasformò la capanna del nonno in un modesto bilocale, dove mia madre mi diede alla luce a metà degli anni '90.

Da bambini vediamo la bellezza ovunque, eppure, già allora, capii presto che la vita non è la stessa per tutti. Crescendo, la situazione economica della mia famiglia migliorò drasticamente, regalandomi il privilegio di ricevere una buona istruzione e di venire fino in Italia per completarla.

Fin da piccolo, mi sono sempre posto la stessa domanda: perché la vita è così diversa per le persone di questo paese? Perché mentre alcuni miei connazionali, si abbandonano al lusso, altri lo rincorrono invano per tutta la vita? Perché alcuni si devono solo preoccupare dell'aumento delle tasse dovuto al loro salario esorbitante, mentre altri temono di non avere abbastanza cibo per sfamarsi? Crescendo in India, ho realizzato che i poveri devono supplicare in ginocchio per qualsiasi cosa, mentre i ricchi si limitano a impartire ordini. Ogni anno vengono stanziati miliardi di dollari per lo sviluppo delle classi più indigenti, ma le statistiche raccontano una realtà ben diversa; non solo in India, ma anche in altri paesi in via di sviluppo, o addirittura, già sviluppati. L'ineguaglianza e l'abuso di potere sono evidenti, malgrado i numerosi studi, dibattiti e incontri politici organizzati per comprendere e affrontare la questione. È forse colpa della mentalità dei poveri e della loro resistenza al cambiamento? O è il risultato delle iniziative governative fallaci ostacolate dalla corruzione? È forse una miscela di entrambe le cose? Troppe le domande, poche le soluzioni concrete.

So poco della corruzione negli altri paesi, ma posso parlarvi del mio. Credo che i giornali non riescano mai a catturare fedelmente la vera narrativa dei cittadini. La corruzione è un velo scuro che grava sopra l'anima dell'India, è una cruda realtà che ha plasmato il passato, tormenta il presente e minaccia il futuro del paese; è come un tumore, spesso difficile da individuare, intrecciato nel nostro tessuto sociale e

culturale. In India, la corruzione è riuscita a infiltrarsi in ogni settore: agricolo, industriale, aziendale, giuridico e penale.

La corruzione ha frenato il potenziale di crescita dell'India. È così comune che uno studio ha dichiarato che il 62% della popolazione del Paese ha preso o dato una tangente in un momento della sua vita. Nell'Indice di percezione della corruzione, su una scala da 0 (estremamente corrotto) a 100 (nessuna corruzione), l'India ha ottenuto un misero 39, classificandosi al 93° posto su 180 Paesi. È uno dei fattori principali che sta lentamente soffocando le aspirazioni di un miliardo di persone. Approfondendo l'argomento, ci rendiamo conto che non si tratta solo di un problema di governance o di cattiva gestione. Si tratta piuttosto di una profonda crisi morale che richiede un'immediata introspezione e reazione. Perché l'India, un Paese con uno dei contesti culturali e spirituali più ricchi, è intrappolata in questa rete orrenda? È ironico. È orribile. È reale.

Se mai fosse necessario un *case study* che esplorasse questo fenomeno, eccolo qui.

Sintomi

Una rapida ricerca su Google riporterebbe alla luce i più grandi casi di corruzione in India: la frode da miliardi di dollari dei Giochi del Commonwealth del 2010, lo scandalo dell'azienda immobiliare Adarsh, il “Coalgate” riguardante l'assegnazione irregolare di licenze per l'estrazione di carbone, e il famigerato caso del 2G, legato all'assegnazione di licenze di telecomunicazione. Ognuno di questi potrebbe essere un *case study* individuale, eppure, non sono i singoli episodi a essere davvero rilevanti. Essi rappresentano soltanto i sintomi di una malattia più profonda, una piaga che affligge quotidianamente i cittadini. Per comprendere appieno questo male, dobbiamo allontanarci dalla visione di casi specifici e abbracciare una prospettiva più ampia.

Esiste una ragione per cui alcuni paesi sono riusciti a contrastare efficacemente la corruzione, mentre altri continuano a lottare. Ritengo che la corruzione derivi da una combinazione di fattori politici, storici e culturali. L'India è una nazione ricca di cultura, tradizioni e ideali profondamente radicati nella sua storia, che hanno ispirato la nostra costituzione quando, nel 1947, ci siamo liberati dal colonialismo britannico. Negli ultimi 75 anni, numerosi sforzi sono stati compiuti per integrare questi valori nel sistema di governo e nell'istruzione. L'India, con le sue elezioni

competitive, la stampa libera e il suo panorama politico, rappresenta un interessante *case study*. Governare una popolazione di oltre un miliardo di persone non è impresa facile, eppure il nostro sistema giudiziario si dimostra esemplare, se rapportato alla vastità della popolazione coinvolta.

Le bandiere tricolori sventolano fiere davanti a ogni istituzione governativa, mentre i volti dei leader rivoluzionari come Gandhi, Tagore, Tilak e Bose adornano gli uffici pubblici. Ogni Festa dell'Indipendenza e della Repubblica, il commovente inno "Vande Mataram", che significa "O madre, ti saluto", riecheggia nelle celebrazioni. I bollettini dei giornali narrano del sogno comune di un futuro da paese sviluppato. Tuttavia, il vero volto della realtà e l'odore pungente dell'ipocrisia si rivelano quando entriamo in ospedali, scuole e tribunali. Le condizioni delle persone nelle strade e nelle baraccopoli sono lontane dall'essere esemplari, e l'inquinamento che affligge alcuni dei maggiori fiumi e città è sconcertante. Le dinamiche della vita quotidiana in India sono ben distanti dagli ideali di cui, come indiani, ci vantiamo.

L'India si trova ora sulla soglia della sua Età dell'Oro. Dispone di una miriade di giovani talenti, motivati e laboriosi, ed è un paese ricco di risorse e minerali. Ha la potenzialità di riaffermarsi come una delle nazioni più forti al mondo, proprio come lo era prima della colonizzazione. Tuttavia, la sfida più grande rimane quella di affrontare la corruzione, che ostacola gli investimenti delle aziende straniere e frena la crescita delle istituzioni locali. Nell'Indice di Competitività Globale (GCI), l'India occupa il 39° posto, con un punteggio che è migliorato notevolmente nell'ultimo decennio, e la facilità di fare affari è aumentata anch'essa negli ultimi dieci anni. Sebbene questi siano segnali di progresso, persistono chiari indicatori di ingiustizia, disuguaglianza e governance precaria. Abbiamo ancora una lunga strada da percorrere.

Diagnosi

La corruzione deriva principalmente da una mancanza di responsabilità e da un senso di indifferenza. Questa mancanza può riguardare sia le persone che occupano posizioni di potere o influenza, sia la popolazione in generale. La responsabilità comprende diversi aspetti, ciascuno dei quali è fondamentale per la sua attuazione. Sfortunatamente, l'India si trova attualmente in una crisi di responsabilità. Tuttavia,

questa situazione non è esclusiva dell'India; si manifesta in vari gradi in tutto il mondo. Ciò solleva la questione: perché persiste un tale male?

È dovuto alla clemenza delle pene inflitte a coloro che vengono trovati colpevoli di corruzione, specialmente se il trasgressore è una figura di potere?

È l'indifferenza e il pessimismo diffuso nella mentalità dei cittadini nei confronti del proprio paese?

O forse pensiamo che i nostri sforzi, per quanto sinceri, siano solo gocce in un oceano di disfunzione sistemica?

Queste domande evidenziano le complessità che sottendono la persistenza della corruzione a causa della mancanza di responsabilità. Le radici del problema sono profonde e multifaccettate. Come si sia giunti a questa crisi di responsabilità in India è un argomento di ricerca a sé stante.

Affermare che l'India non fosse corrotta prima del colonialismo britannico sarebbe errato. Poiché lo era. La storia indiana è segnata da invasioni e cambiamenti di potere in varie regioni del paese. Sebbene ci siano state dinastie stabili nel corso dei secoli, la sua condizione di una delle nazioni più ricche dell'epoca, con rotte commerciali fiorenti e abbondanti risorse, ha attirato l'attenzione di molti conquistatori. Tuttavia, il colonialismo britannico, che durò circa un secolo e influenzò il paese per un periodo compreso tra un secolo e mezzo e due secoli, ha giocato un ruolo cruciale nel plasmare i contorni di questa crisi di responsabilità.

Durante il Raj britannico, che durò circa un secolo, il potere fu centralizzato per la prima volta nella storia millenaria dell'India, attraverso un unico governo che controllava l'intero paese. Nessun imperatore o sovrano indiano era mai riuscito a governare così ampiamente. I britannici ci introdussero ad alcune delle innovazioni tecnologiche della Rivoluzione Industriale, ponendo le basi per infrastrutture moderne come ferrovie e telegrafi. Inoltre, contribuirono all'abolizione di pratiche retrograde nella religione induista, come la sati, pratica in cui una vedova viene costretta a bruciare viva sulla pira funebre del marito, e i matrimoni infantili. Tuttavia, svuotarono anche l'India attraverso un sistema di sfruttamento economico, lasciando il paese in miseria. Durante il loro regno si verificarono innumerevoli carestie, che causarono la morte di circa 30 milioni di persone. Ma il danno più profondo fu inflitto all'anima e alla mentalità degli indiani. Attraverso

ideologie suprematiste, leggi oppressive, abusi razziali, discriminazione e torture, crearono un complesso di inferiorità in molti. Mentre l'Europa progrediva grazie al Rinascimento e al nuovo slancio della Rivoluzione Industriale, l'India faticava a nutrirsi.

Ma non erano solo gli Inglesi. Molti Indiani avevano abbandonato i loro connazionali per ottenere il favore degli Inglesi. Essi sottoponevano il loro stesso popolo a umiliazioni e torture, facendolo lavorare troppo nelle fattorie e riscuotendo pesanti tasse, a patto che la loro ricchezza e il loro status rimanessero inalterati. Gli "Zamindar", ovvero i proprietari terrieri del Bengala, si guadagnarono una reputazione infamante. L'indaco era coltivato in modo estensivo in Bengala a causa della sua elevata domanda in Europa, e lo sfruttamento dei coltivatori di indaco da parte degli Zamindar era severo. I contadini erano spesso costretti a coltivare l'indaco al posto delle colture alimentari sulle loro terre migliori, con conseguenti carenze alimentari e difficoltà economiche. I proprietari terrieri esercitavano un notevole potere sui contadini e spesso usavano tattiche coercitive per far rispettare i contratti. Ma va detto che anche giornalisti, politici e viceré britannici si adoperarono per lo sviluppo dell'India e per l'abolizione di queste pratiche oscure. L'India e gli indiani non dimenticheranno mai il contributo di personalità come Lord William Bentinck, Charles Grant, Lord Edwin Montagu e altri.

Allo stesso modo, non tutti i proprietari terrieri erano crudeli. Ricordo una storia che mi raccontò mio nonno. Sua sorella maggiore si era sposata con una ricca famiglia indiana. Durante la carestia del 1942, questa famiglia, una delle poche ricche dell'epoca, aveva organizzato un servizio di pasti in cui chiunque poteva venire a pranzare gratuitamente. Servivano un semplice pasto a base di porridge su foglie di banano. Vi parteciparono in migliaia. Alcuni mangiarono dopo così tanto tempo che consumarono anche parti delle foglie di banano. Alcuni soffocarono e morirono sul posto. La fame è una forza potente.

I britannici lasciarono l'India nel 1947, offrendo al popolo il primo assaggio di libertà e indipendenza dal dominio monarchico e coloniale. Tuttavia, le conseguenze dello sfruttamento si manifestarono principalmente attraverso la povertà, con circa l'80% della popolazione che viveva al di sotto della soglia di sussistenza. Il paese era piegato e spezzato. Sebbene la nuova costituzione portasse con sé speranze, la struttura governativa continuava a basarsi pesantemente sulla burocrazia del

periodo coloniale. Il sistema educativo inglese, concepito per rendere gli indiani "inglesi nel gusto, nelle opinioni, nella morale e nell'intelletto", come affermato da Thomas Babington Macaulay, alimentò ulteriormente il complesso di inferiorità, eppure lo stesso sistema fu utilizzato come fondamento per il nuovo sistema d'istruzione dell'India indipendente. Gli indiani furono liberati nel 1947, e il paese divenne una delle più grandi democrazie del mondo. Tuttavia, in quel momento storico, la maggior parte della popolazione aveva una comprensione limitata di cosa significasse la democrazia. Ci si potrebbe chiedere se, anche oggi, tutti noi comprendiamo appieno la profondità dell'ideologia e le responsabilità che una "REPUBBLICA DEMOCRATICA SOCIALISTA LAICA SOVRANA", come indicato nel preambolo della Costituzione indiana, richiede.

La povertà ha innescato una frenetica ricerca di ricchezza e sicurezza, spingendo gli individui a prioritizzare la sopravvivenza e la garanzia di un futuro stabile. Quando le persone si trovano in difficoltà, il primo pensiero è sopravvivere. Noi indiani non eravamo diversi e in questa disperata lotta per il sostentamento, moralità e responsabilità passarono in secondo piano. È estremamente difficile mantenere principi morali con lo stomaco vuoto.

Questa stessa corsa per la sussistenza e il potere permise alla burocrazia di isolarsi progressivamente dal controllo pubblico. La maggior parte delle persone era troppo impegnata a cercare di arrivare a fine mese, per sollevare questioni sul sistema governativo. Dietro queste incessanti battaglie quotidiane degli indiani comuni per mettere cibo in tavola, si stavano lentamente consolidando sistemi corrotti. Col tempo, ignorare o partecipare a questi sistemi divenne un'abitudine. Se trascurata a lungo, una cattiva abitudine finisce per integrarsi nella cultura, e in questo caso non fu diverso.

La consapevolezza, l'applicazione delle norme e la reattività costituiscono i tre pilastri della responsabilità e trasparenza. Le elezioni democratiche rappresentano il meccanismo principale attraverso il quale i cittadini possono scegliere un governo responsabile; questo stesso è un esempio di responsabilità verticale. Esistono anche controlli e bilanci istituzionali che assicurano che il governo agisca nel migliore interesse del benessere e del futuro dei cittadini, ciò viene definito responsabilità orizzontale.

Credo che la povertà e la mancanza di istruzione in un paese giochino un ruolo cruciale nell'innescare la corruzione. I poveri sono spesso poco istruiti e facilmente influenzabili dalla propaganda politica. I politici ricorrono frequentemente alla

“politica del voto”, promettendo ai cittadini ciò che desiderano piuttosto che ciò di cui hanno realmente bisogno. Ciò che i cittadini vogliono è spesso plasmato dalla stessa propaganda. In questo modo, una vasta parte della popolazione può essere controllata, e la democrazia si trasforma nella voce di chi è stato fuorviato. Un governo consapevole della propria capacità di manipolare il popolo tende a distrarlo. Così, può lentamente soffocare la libertà di espressione, diffondendo ulteriormente la propria propaganda e modificando leggi e regolamenti per consolidare il proprio dominio. Quando un governo ottiene tanto potere, senza temere di venir chiamato a rendere conto delle proprie azioni, la corruzione trova le condizioni ideali per prosperare..

Esiste anche il concetto di responsabilità sociale. Come cittadini, come ci assicuriamo di rispettare le regole e il codice di condotta per contribuire alla gestione del nostro paese? Questo rappresenta un problema serio in un paese come l'India e in molti altri stati in via di sviluppo. Tuttavia, la responsabilità sociale non è necessariamente legata al livello di istruzione o al background economico. Ci sono casi di persone altamente istruite che infrangono le regole senza alcun riguardo. Come esseri umani, tendiamo a non prendere sul serio questioni che non ci toccano direttamente. Se cogliamo in flagrante qualcuno che paga una tangente o getta rifiuti per strada, è probabile che ci venga risposto: “Lo fanno tutti.”

Qui entrano in gioco alcuni pregiudizi. Il primo è il “pregiudizio dell'ottimismo”, per cui molte persone credono che certe situazioni sfavorevoli siano più probabili per gli altri che per loro stesse. Il secondo è il “pregiudizio della normalità”, in base al quale si pensa che cambiamenti significativi o interruzioni nella situazione attuale siano improbabili. Le persone non si rendono conto del potere che abbiamo, singolarmente, per cambiare il nostro paese e la mentalità dei nostri concittadini.

Cura

Come possiamo quindi curare questa malattia? Come possiamo piantare i semi della speranza in un paesaggio psicologico arido e pessimista?

La risposta risiede spesso nei pilastri fondamentali: Istruzione, Legge e Ordine, e Welfare. I maggiori impatti si ottengono dedicandosi a pochi aspetti chiave di queste aree. Una delle riforme più significative sarebbe quella del sistema d'istruzione, rendendolo più pertinente, accessibile e imparziale. L'istruzione è un diritto fondamentale per tutti, e questo principio deve riflettersi nelle politiche

educative del Governo, promuovendo inclusività e facilitando l'integrazione, indipendentemente da genere, casta e credo. Alcuni passi in questa direzione sono già stati intrapresi dal governo indiano. Si stanno facendo sforzi per passare all'istruzione digitale in molte aree, per migliorare le competenze dei giovani indiani e colmare il divario nell'accesso all'istruzione. Internet e smartphone hanno raggiunto anche i più piccoli villaggi indiani. Il curriculum dei corsi è stato modernizzato, abbandonando il vecchio schema coloniale in favore di uno più flessibile, che si ispira e apprende dai paesi occidentali sviluppati, pur rimanendo ancorato ai contesti culturali e storici dell'India. La vera conoscenza conferisce saggezza, portando a una emancipazione collettiva.

È fondamentale garantire la trasparenza nella legge e nell'ordine. I casi devono essere trattati con urgenza per garantire una giustizia più rapida. Alle forze di polizia deve essere concessa l'autorità necessaria per affrontare i crimini con fermezza, mantenendo però un sistema di supervisione per assicurare che non ci siano favoreggiamenti politici, razziali o ideologici. Sono stati compiuti sforzi in questa direzione, in particolare attraverso l'integrazione della tecnologia per la gestione dei registri dei casi e il loro monitoraggio. Sono stati introdotti nuovi quadri legislativi, come il "Bharatiya Nyaya Sanhita" e il "Bharatiya Nagarik Suraksha Sanhita", per rafforzare il sistema di giustizia. Sono stati creati database online per migliorare l'accesso ai registri governativi. Inoltre, è stata posta particolare attenzione sull'investigazione forense, con un budget destinato alla creazione dell'Università Nazionale di Scienze Forensi, mirata a potenziare le competenze e a garantire indagini, prosecuzioni e giustizia efficaci.

Portare cambiamento in un paese ricco di diversità culturale come l'India è estremamente complesso. La cultura di ogni regione è radicata in secoli, se non millenni, di storia, religione, lingua e tradizioni. Questa varietà è facilmente percepibile: l'India conta 22 lingue ufficiali e oltre 1600 dialetti, senza contare le numerose lingue regionali e tribali. L'ampiezza della gastronomia, dell'arte e della musica è tale che anche gli indiani spesso si sentono come se stessero visitando un altro paese quando esplorano diverse regioni della loro nazione. Le preferenze culturali possono entrare in conflitto, e forti identità regionali richiedono autonomie e status speciali. Le barriere linguistiche causano ritardi nell'attuazione delle politiche, mentre le esigenze locali si scontrano con obiettivi nazionali più ampi, generando attriti nel processo di cambiamento. Molti non si rendono conto che la diversità è un grande patrimonio. Gli indiani, pur nella loro varietà culturale,

sono riusciti a convivere per millenni. Questa diversità porta a molteplici punti di vista nello sviluppo del paese, rendendo le politiche più inclusive. Le diverse origini culturali arricchiscono le soluzioni a problemi comuni e il pluralismo può fungere da motore per l'innovazione, come dimostrano gli Stati Uniti. La maggior parte dei paesi nel mondo presenta una notevole diversità culturale, e non sorprende che un governo più inclusivo, con adeguata rappresentanza e sistemi di educazione civica solidi, sia una necessità urgente per molti di essi.

L'elemento fondamentale per affrontare la corruzione è l'Attenzione, la Disciplina e la Responsabilità dei cittadini e degli abitanti di una nazione. Queste qualità non sono semplicemente auspicabili, ma essenziali, rappresentano le basi su cui vogliamo costruire il cambiamento. Questo processo inizia con noi. Le regole stabilite dal Governo non sono un fardello, ma piuttosto catalizzatori per garantire un governo efficace, esse facilitano la gestione e l'attuazione delle politiche. Dobbiamo essere informati da chi ci governa e, allo stesso tempo, informarci sui diritti che ci spettano. È fondamentale mantenere alta l'attenzione sulle azioni del Governo per assicurarci che i nostri diritti non vengano compromessi, dobbiamo chiederci come possa servirci meglio, ma, ancora più importante, dobbiamo interrogarci su come possiamo noi contribuire affinché il Governo ci serva in modo più efficace.

Non dobbiamo mai dimenticare il potere delle nostre voci collettive. Mettere in discussione ed esprimere insoddisfazione non è ribellione, ma responsabilità. C'è un famoso *śloka* sanscrito che recita: “Yatha Raja Tatha Praja” (यथा राजा तथा प्रजा), che significa “come il sovrano, così i sudditi.” Tuttavia, in ogni democrazia, specialmente in una grande come quella indiana, credo che valga il contrario: “come sono i sudditi, così sono i sovrani”.

Se abbiamo il potere di scegliere chi ci governa, dobbiamo farlo con attenzione. Non possiamo permetterci di essere semplici spettatori, è tempo di iniziare a criticare equamente chi occupa posizioni di influenza, indipendentemente dalla nostra ideologia politica. È giunto il momento che coloro che ricoprono ruoli influenti nel Governo comprendano che non stanno facendo un favore ai cittadini, ma stanno semplicemente adempiendo ai loro doveri.

La corruzione è un problema complesso, composto da molteplici strati e numerosi fattori che contribuiscono al suo mantenimento. Affrontarla richiede piccoli passi

deliberati. Ogni generazione ha l'opportunità e la responsabilità di giocare il proprio ruolo per rendere il nostro quartiere, la nostra città, la nostra regione, il nostro paese e, infine, il nostro mondo un luogo migliore. Ogni azione, per quanto possa sembrare insignificante, contribuisce alla narrazione più ampia, che inizia e termina con noi. Quella cicca di sigaretta che gettiamo nel giardino quando pensiamo che nessuno ci stia guardando, il denaro che accettiamo o diamo come tangente per favorire un lavoro rispetto ad altri, l'atrocità che scegliamo di nascondere per salvaguardare il nostro partito politico o i momenti in cui non parliamo quando assistiamo ad abusi razziali per strada: tutto conta. Ha sempre contato e sempre conterà.

Noi esseri umani tendiamo a ignorare i problemi finché non ci colpiscono direttamente. Viviamo secondo l'idea che, se non influiscono sulle nostre vite personali, non siano motivo di preoccupazione. Nel XXI secolo, non siamo entità isolate, ma piuttosto parti infinitesimali di un ecosistema complesso. Siamo noi a creare questo ecosistema, intrecciando cultura, etica, sogni e idee. In questo contesto sociale, ognuno di noi è in qualche modo interdipendente dagli altri e da tutto ciò che ci circonda. La cultura che promuoviamo, le leggi che sosteniamo e i valori che insegniamo e abbracciamo modellano il nostro tessuto sociale e ci influenzano direttamente. Un governo o un partito politico sono temporanei, ma un'ideologia e una cultura sono indelebili.

Questo saggio è intitolato "Dove giace la speranza". A volte, leggendo le notizie del mondo, al mattino presto, mi sento sopraffatto. Vengo investito da un flusso incessante di titoli disperati: storie strazianti di violenze contro le donne, rifugiati che alzano gli occhi al cielo in cerca di un boccone, deforestazioni insensate, sversamenti di petrolio, il clima fuori controllo e il caos delle pandemie emergenti. Quando ascolto i vuoti eco di dichiarazioni diplomatiche di diversi governi che dicono "sarebbe potuto essere, avrebbe potuto essere, avrebbe dovuto essere", mentre milioni di persone muoiono di fame, sete, proiettili e bombe: un frammento della mia speranza svanisce. La speranza brilla debolmente tra il netto contrasto della retorica politica e la dura realtà del mondo. Non sono solo a provare questo sentimento, innumerevoli della mia generazione, sia nel mio paese che altrove, condividono questa sensazione di disperazione.

La speranza è fragile e difficile da mantenere. Ma l'umanità si spegne quando la speranza svanisce.

Dobbiamo affrontare la dura realtà che il mondo non è equo per tutti. Non iniziamo il nostro percorso di vita nello stesso modo; alcuni di noi sono più privilegiati. È quindi una responsabilità collettiva di chi ha più privilegi garantire che anche gli altri possano avere opportunità simili per trasformare le loro esistenze. Mio nonno portò la mia famiglia in sicurezza in India, assicurandosi la nostra sopravvivenza. Mio padre ci sollevò dalla povertà e mi concesse una vita piena di opportunità. Onorando il loro lascito, mi impegno a fare la mia parte per aiutare chi ha bisogno di una mano per cambiare la propria vita.

Molti di noi condividono storie simili e desiderano essere portatori di cambiamento. La corruzione è sempre esistita e probabilmente continuerà a farlo. Ma per affrontarla, dobbiamo combattere. Dobbiamo cercare speranza ovunque e sforzarci ogni giorno di essere la migliore versione di noi stessi. Dobbiamo farlo per noi stessi, per i nostri figli, per le nostre famiglie e per tutte le persone che amiamo. È fondamentale onorare la memoria di coloro che hanno sacrificato parte della loro vita affinché noi avessimo le nostre opportunità. Dobbiamo continuare a fare lo stesso per le generazioni future.

Spero che il mio paese si risvegli e sfrutti il suo potenziale inespresso. Ma non solo il mio paese; oggi la sopravvivenza dell'umanità richiede una cooperazione internazionale estesa. L'etica deve essere al centro di tutte le nostre azioni per salvaguardare questo pianeta e ogni essere vivente. I prossimi cinquant'anni saranno decisivi per il futuro dell'umanità. Ho fiducia in me stesso, nei miei concittadini e nel resto del mondo.

Insieme, non seppelliremo la speranza.

BIBLIOGRAFIA

Posani B, Aiyar Y; **State of Accountability: Evolution, Practice and Emerging Questions in Public Accountability in India**; *AI working*, Vol 2, 2009.

Myint U.; **Corruption: Causes, Consequences and Cures**, *Asia-Pacific Development Journal*, Vol 7, Dec 2000.

Corruption Perception Index, *Transparency International*, 2023.

Basu, K, **The Economics of Corruption: A Survey**, *Journal of Economic Literature*, vol. 45, no. 3, 2007, pp. 613-641.